Sabato 19 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 250.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE CARICHE A VITA

Lettera aperta
a S. E. il Presidente del Consiglio

Eccellenza!

Se havvi uomo di Stato che abbia benemeritato del suo paese per utili *riforme*, quello siete certamente Voi, e ne fan fede la nuova legislazione sanitaria, quella sulle Opere pie, sull'amministrazione comunale ed altre moltissime a tutti note.

Però fra le nuove leggi e le modificazioni arrecate alle antiche, tutte ispirate, conviene riconoscerlo, al più alto senso dell'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge come pei doveri così per i diritti a ciascuno spettanti, manca quella che, secondo il modo di vedere dell'*umile sottoscritto*, è la più necessaria per dare alla nostra legislazione e amministrazione l'impronta più sinceramente liberale e democratica qual'è richiesta dall'indole dei tempi e che unicamente può render più efficace la riforma desiderata, voglio dire la legge sulla limitazione della durata continuità delle stesse persone nelle cariche pubbliche.

E mi spiego in due parole.

Le nuove leggi hanno così saviamente distribuite le cariche pubbliche, che in *certi Comuni vi sono* cariche in numero anche maggiore di quello dei cittadini atti a sostenerle. Ciò vuol dire che di onori ve ne sono per tutti, e tutti possono prender parte alla pubblica azienda.

Ma, una volta fatta la distribuzione o bene o male, e assestate le faccende delle incompatibilità, che cosa succede?

Gli insediati nelle nuove cariche si perpetuano in esse organizzandosi fra loro nei reciprochi rapporti d'interesse morale e materiale, e cominciano a muover guerra a tutti i nuovi elementi, che per fatalità della natura umana vanno annualmente conquistando la loro personalità e si affacciano alla vita pubblica bramosi di prendervi parte.

Ciò in tutte le cariche comunali, provinciali e governative, in quelle delle opere pie, istituti, casse di risparmio e simili, e se talora per assoluta e troppo chiara disposizione di legge qualche mutamento dove farsi, questo avviene sempre nell'orbita della società di *mutua ammirazione e soccorso*, che in ogni città, meno forse le più popolose, pian piano va formandosi.

Ne viene che i nuovi ingegni, l'elemento più vigoroso e più ricco di nuove idee e di attività, rimane forzatamente depresso; e quindi o *se soumettre* ossia vegetare in paese aspettando il proprio turno, quando la falce del fato abbia mietuto qualche vittima fra i membri della camarilla predominante e spadroneggiante in paese, e intanto piegare il collo e la schiena ai prepotenti dell'ora attuale per poter almeno vivacchiare sotto la loro ombra; o *se demettre*, ossia esulare, cercare nei grandi centri un ambiente più libero e propizio all'iniziativa individuale.

Tutto questo è così vero che non ha bisogno di dimostrazione. Chiunque ha vissuto anche poco tempo nelle città secondarie, comprende e sa quanto sia difficile a un giovane ingegno, per quanto vivace, pronto ed attivo, di farsi strada fra la massa intricatissima degli interessi coalizzati di quelli che da tempo hanno occupato un *cadreghino* nella pubblica azienda, senza rinunziare ai più generosi ideali, atrofizzare il proprio cuore, inaridire la fonte d'ogni sentimento, piegarsi insomma alle arti della simulazione e dissimulazione.

Quanti giovani potrebbero ad ogni nuova elezione prendere un posto nella deputazione politica, se non vi fosse l'eterno deputato, il deputato a vita, che col peso delle relazioni astutamente acquisite ed estese in ogni dove, abbraccia qualunque siasi iniziativa, e colla rete intricata d'interessi che ha saputo tessere intorno a sè non rendesse impossibile a qualunque pari forte individualità di far capolino a guadagnare il favore popolare?

Noi abbiamo i deputati al parlamento a vita, come abbiamo i consiglieri e deputati provinciali a vita, i consiglieri comunali a vita, i presidenti e membri degli istituti di pubblica istruzione, dei comitati forestali, delle Congregazioni di Carità, delle Casse di Risparmio, degli Orfanotrofi, ecc., tutti, tutti a vita, o quasi.

Le persone quindi bel bello incretiniscono, come gli affari prendono il tran tran ordinario, precisamente come si faceva una volta, ritornando al sistema contro cui s'è gridato tanto e per cui si son fatte le nuove leggi.

Cambia il nome alle cose, ma la sostanza è sempre quella.

L'unico rimedio è dunque una legge di delimitazione della durata delle cariche pubbliche nelle stesse persone, che ad esempio nel campo politico stabilisse l'*ineleggibilità* dei deputati *nello stesso collegio* dopo la seconda elezione e verbigrazia per due altre legislature successive, dei consiglieri provinciali dopo ciascuna elezione e così *proporzionatamente* all'importanza delle varie cariche pubbliche onorifiche venisse fissata un'interruzione per un certo tempo nella eleggibilità.

È vero che fatta la legge trovato l'inganno, e le società di mutua ammirazione e di mutuo sostegno e interessi si amplificherebbero estendendosi ai circondari e provincie, ma è certo che ai giovani verrebbero aumentati i mezzi di farsi innanzi e non è dubbio di quanto si avvantaggierebbe la cosa pubblica dall'*introduzione* continua di nuovo sangue giovane nell'organismo della cosa pubblica.

Questa legge non sarebbe certo uno sfregio nè un ostracismo alle *personalità* più eminenti nella politica e nella amministrazione.

Noi vediamo tutti i giorni i più chiari legislatori esser nominati in tre o quattro collegi, e qual collegio non si onorerebbe d'accettare da Palermo un Crispi, da Alcamo un Rudinì, da Brescia un Zanardelli, da Acqui un Saracco, da S. Casciano un Sonnino, un Coppino da Alba e toccavia?

Nè sarebbe dannoso ai deputati in genere che non hanno ancora una fama *costituita da renderli superiori alla tema* d'una caduta politica; essi tutt'al più ne avrebbero incitamento ad adoperare maggior cura e studio per rendersi veramente benemeriti e noti alla nazione con opere egregie.

Ne rimarrebbero danneggiati solo i neghittosi, gli affaristi, quelli che della carica di deputato si fanno un mezzo di arricchire sè e i suoi, un'arma per sfogo delle proprie passioni e danneggiare i proprii avversari, uno sfogo di ambizioni sfrenate non giustificate da meriti reali d'operosità e da doti di intelletto e di cuore.

Quale epurazione nel Parlamento, quale risanamento dell'ambiente, quale aumento di *rispettabilità nel corpo* più importante del nostro organamento politico!

Ed è certo che il parlamentarismo, ora così screditato e avvilito per intemperanza e, diciamolo pure, insufficienza dei suoi membri, se ne avvantaggerebbe assai, riprendendo decoro e serietà, e acquistando presso l'universale quel credito che oramai gli si nega.

Veggo, Eccellenza, se nella mia proposta possa trovarsi qualcosa di buono, e ponga arditamente mano a una riforma da *tutti desiderata*: come unico rimedio al male, che da ogni parte si lamenta.

Di Vostra Eccellenza, ecc.

(segue la firma).

Le ultime notizie dell'Africa

Massaua 18 (ufficiale) — Il generale Baratieri telegrafa da Antalo (16 ottobre) che Ras Rebat e il Degiac Alì, sono giunti al campo.

Quattro battaglioni e le batterie di montagna rimarranno sui luoghi occupati sotto il comando del generale Arimondi.

Ras Micael si trova nel Desiè al sud di Borumieda, attuale residenza del negus Menelik.

Roma 18 — Il dispaccio ufficiale odierno da Massaua è giudicato incomprensibile. Non si comprende cosa voglia dire che il generale Arimondi resta nelle posizioni occupate. I dispacci precedenti dicevano infatti che Arimondi sarebbe andato ad Antalo.

Non si comprende se Arimondi si fortificherà in Antalo o nell'Amba Alagi.

Nel primo caso significa che Baratieri lascierebbe Arimondi ad Antalo o ritornerebbe, vedendo lontana l'ipotesi di un combattimento.

Nel secondo caso vuol dire che Baratieri resta ad Antalo e Arimondi in Amba Alagi.

Del resto, la lontananza di ras Micael e del Negus Menelick, esclude la possibilità *di una azione seria*.

Il Desiè si trova a trenta chilometri più lontano di Borumieda, sulla via che conduce allo Scioa. Borumieda dista da Antalo oltre 240 chilometri in linea retta, ossia oltre 300 chilometri di strada.

Menelik si trova anche più lontano, ad Uoro Ailu, e non pare abbia intenzione di muoversi.

Notizie giunte al Ministero della guerra dicono che Ras Olliè con le sue soldatesche è sempre in prossimità del lago Ascianghi. I nostri informatori ragguagliano ogni giorno il comando sulle mosse di Olliè.

Intanto Antalo è già tanto fortificata che si considera imprendibile dagli abissini.

Il Degiacc Alì, di cui parla il dispaccio ufficiale, è capo della regione di Edda Moomi.

Malgrado che i dispacci ufficiali, e notizie d'altra fonte, che arrivano dall'Africa, accennino che l'azione è finita, l'*Italie* stasera dice che il Ministero non crede che la campagna sia finita, anzi Baratieri, dopo prese le precauzioni indispensabili, procederà la marcia offensiva contro Ras Mangascià e i possibili alleati di costui. Dice anche che *Crispi*, Mocenni e Blanc, ritengono che si debba continuare la guerra fino al raggiungimento dello scopo, e ritengono che non si debbano mandare rinforzi, che il *generale Baratieri* dichiara non necessarii.

L'*Italie* conchiude dicendo: « La guerra continuerà, e con i mezzi dei quali Baratieri dispone. »

Roma 18 — Secondo qualche giornale è positivo che prima della partenza di Baratieri da Roma, fu discusso e concretato il piano per l'attuale campagna d'Africa, ma, questa essendosi svolta in modo del tutto contrario a quello che si prevedeva, il piano d'allora non risponde più alla situazione presente.

Si sperava che Mangascià si sarebbe battuto, e, in caso contrario, si era quasi sicuri di catturarlo.

Invece *egli si trova ora* nuovamente al sicuro e coll'aiuto di Menelik e Makonnen può nuovamente crearci degli imbarazzi. Ciò risulterà anche maggiormente dal rapporto che Baratieri avrebbe già spedito da Antalo.

Quindi, come stanno le cose oggi, la campagna non potrebbe considerarsi finita che nel solo caso che Menelik domandasse la pace.

La cosa è inverosimile, ma, ammesso anche che non lo fosse, sapendosi che cosa valgono le proposte di Menelik, una pace duratura non potrebbe in nessun caso ammettersi se non si dà prima una lezione tanto al Negus che a Mangascià.

Roma 18 — Mercatelli telegrafa da Antalo in data 17 ottobre: Mangascià è ritirato con poche forze oltre l'attuale confine del Tigrè e precisamente *nel Lasta; lo sceicco* Tala è arrivato nel Zebul e ha inviato messi; la sua forza è di mille fucili. Il paese va tranquillizzandosi, bene impressionato dall'azione pacifica ed energica *delle nostre* truppe.

Come si sta sull'altipiano dell'Eritrea

Il signor Trebbi, già alunno della Scuola di pomologia di Firenze e ora capo coltivatore della colonia agraria all'Asmara, scrive quanto segue al suo prof. Valvassori:

« Passato Saati, che dista, due ore di ferrovia da Massaua, si comincia a salire le prime colline, poi ad attraversare catene di monti; e chi deve girare o dimorare per molto tempo l'altipiano, si rammenti bene le *famose* sabbie infuocate *od* il *caldo* opprimente, perchè qui non vedrà mai le prime nè potrà sentire l'effetto dell'altre. Qui all'Asmara, dove siamo a circa m. 2400 sul livello del mare, è più prudenza vestir di lana che di tela o di cotone. Sono 32 mesi che mi trovo in questi luoghi ed ho sempre avuto una salute di ferro; ma in qualunque stagione ho sempre portato farsetto e vestito di lana; e dovendo uscire alla sera mi sono messo anche il pastrano.

Bestie feroci ve ne sono, ma nei luoghi deserti. Qui non passa sera che non si senta la iena ad urlare; ma nessuno ne fa caso, attesa la sua viltà.

Riguardo all'acqua poi, nemmeno pensarci. Ogni presidio, ogni luogo ove siano europei a *commerciare*, vi sono pozzi che danno acqua continuamente. Anche a questa stazione vi è il pozzo, e nella stagione di maggior siccità vi ho misurato m. 1.60 di acqua.

Clima buono, acqua in abbondanza, strade *carrozzabili*, sicurezza personale da poter girare in luogo e in largo la Colonia senza il menomo pericolo d'aggressione: non so proprio cosa si pretenda in così pochi anni di dominio, tenuto calcolo che questi popoli in molte cose indispensabili sono quasi allo stato primitivo ».

MONUMENTO A FEDERICO III

Ieri a Woert si è inaugurato solennemente il monumento a Federico III, alla presenza dell'imperatore.

Il freddo a Roma

Roma 18 — Stanotte si levò un forte vento di tramontana. Il termometro scese improvvisamente ad otto gradi: il vento continua e fa freddo.

LA MORTE DELL'ELETTRICISTA POPE
fulminato dal proprio apparecchio

Giunge da Nuova York notizia che l'elettricista *Franklin Pope* è *rimasto* accidentalmente ucciso, mentre maneggiava un apparecchio elettrico di sua invenzione, non ancora esperimentato. Una corrente elettrica di 3000 volts lo avrebbe fulminato. Aveva 55 anni; era stato per molto tempo socio di Edison, ed attualmente aveva un grande laboratorio. Egli inventò nel 1872 l'applicazione dei circuiti elettrici per il controllo automatico dei segnali ferroviarii. Era direttore dell'*Electrical Ingeneer* e collaborava con articoli tecnici e di scienza popolare, anche in altri giornali.

UNA INTERVISTA
col „Savonarola" di Piacenza

Il corrispondente piacentino della *Sera* ha avuto un colloquio col sacerdote Miraglia, e così lo riferisce:

« Ho intervistato il sacerdote Paolo Miraglia, l'uomo che ha levato tanto rumore a Piacenza, il prete che ha messo a soqquadro i preti della diocesi.

Il processo interessantissimo, curiosissimo meritava bene il passo che ho *fatto; un uomo che chiama dinanzi* al Tribunale 13 preti e che incomoda 67 testimoni fra cui il proprio vescovo, merita d'essere conosciuto da vicino.

Trascrivo fedelmente il colloquio avvenuto fra me ed il sacerdote Miraglia.

Egli stava postillando non so che opere di S. Teresa, quando io entrai nel suo studio; mi accolse con grande affabilità, e colla maggiore cortesia si dichiarò disposto a subire le indiscrezioni di questo modesto gregario del quarto potere.

— *Il caso di Piacenza non le è occorso altrove?*

— Mai, in nessun luogo. Gelosie accerrime di mestiere sì, ne suscitai sempre e *dovunque, ma nessuno mi accusò* mai di aver tacciuto il vero e falsato il Vangelo. A Rogabulto querelai due preti per violazione e mutilazione epistolare: ritirai la querela in seguito alle più ampie ritrattazioni dei querelati, fatte per interposizione del vescovo di Nicosia. È notevole che il vescovo di Piacenza, Scalabrini, avrebbe voluto che il ritiro della querela avesse preceduto le ritrattazioni degli accusati.

— *Pure, monsignor vescovo privatamente, si dice, interpose buoni uffici pel miglioramento della cosa.*

— Sono menzogne le private sollecitudini del vescovo, diritte a far ritirare le querele da me sporte.

— *Lei è proprio certo che gli anonimi che le indirizzarono le lettere suscitanti lo scandalo, furono preti?*

— Certissimo. L'ha deposto lo stesso vicario generale innanzi al Pretore. Poi l'ultimo sinodo scalabriniano condannò i sacerdoti che ricorsero all'anonimo, il che significa che esisteva nel clero piacentino questa cancrena. Lo scandalo però è dovuto alla malignità di pochi preti autori di anonimi.

— *Che prevede circa l'esito della lotta in cui si è cacciato.*

— Che ne uscirò vittorioso. Perchè i miei rivali fossero assolti, dovrebbero provare che io nelle mie predicazioni ho taciuto il vero e falsato il Vangelo. Lo provino. Il Tribunale potrà essere indulgente, ma assolvere, mai!

— *Metta l'ipotesi di una assoluzione...*

— Sono risoluto di ricorrere in appello, anzi di salire tutti i gradi giudiziari, sino a portare la cosa in parlamento contro l'abusivo potere di certi vescovi.

— *Perchè lei nelle trattative di conciliazione richiedeva l'intervento del vescovo che non è poi querelato?*

— Perchè moralmente tutte le responsabilità cadono sul vescovo, perchè fu congiura dei miei avversari farmi minacciare di scomunica. Del resto io avevo suggerito una formola che piacque al procuratore del re, e col quale si salvava il mio *onore* e la *dignità* del vescovo.

— *Si dice che i suoi avversari recheranno all'udienza un monte di documenti?*

— Facciano, i loro documenti non proveranno mai che io ho taciuto il vero e falsato il Vangelo. Del resto io ho i miei. Dovunque io vada e sempre porto meco i documenti di ogni paese che lasciai, aspettandomi sempre il successo di gelosia ottenuto in questa città.

— *Intende fermarsi a Piacenza?*

— Vincitore o vinto mi fermerò qui. Fonderò una scuola di religione per il popolo e per le classi colte.

Il sacerdote Miraglia ha molto fuoco nel suo dire. Volli tentare un tasto delicato.

— *Si staccherà mai dalla Chiesa Romana?*

— Assurdo supporlo in un prete che adottò per suo ideale Gerolamo Savonarola. Come lui intendo combattere non la chiesa Cattolica Apostolica Romana, ma i falsi ministri del Santuario.

Azzardai una timida domanda sul XX Settembre.

— Il Papa nell'enciclica del Rosario *non parlò della questione romana*; e ne tacque il *Savonarola;* sfiorai però la quistione nell'articolo sul Rosario, ove accennando alla conciliazione fra la Chiesa e lo Stato dissi che la infinita Provvidenza di Dio per la soluzione del grande problema non si deve limitare a questa o quell'altra microscopica condizione di cose; è impertinenza a voler dar lezione a Domineddio colle corte vedute del nostro microscopico intelletto.

***

Questa, quasi alla lettera, l'intervista fra me e prete Miraglia. A domani (18) le prime scaramuccie del processo che sarà rumoroso. Gli incidenti anche umoristici non mancheranno ed io non trascurerò di mandarvene una diligente relazione ».

Le caccie reali a Valdieri

Episodi interessanti.

Scrivono da Cuneo, 16 ottobre:

« Con due minuti d'anticipazione sull'ora fissata, cioè alle 15,37, giunse alla nostra stazione il treno speciale recante il Re ed il principe di Napoli di ritorno dalle caccie di Valdieri.

Alla stazione si trovava tutto il mondo ufficiale cuneese, di cui vi risparmio l'elenco.

Con discutibile disposizione, contraria a quanto sempre erasi praticato in circostanze consimili, i privati cittadini che volentieri avrebbero dato un attestato d'affetto al capo dello Stato, vennero tenuti rigorosamente fuori.

Il Re, dopo avere cortesemente salutato i generali Besozzi e Lodi, espresse al prefetto il desiderio di salutare, prima d'altri, il sindaco e la giunta. E con essi trattennesi, relativamente, a lungo, esprimendo sensi di viva simpatia per Cuneo. « E' una città questa — disse — di cui sempre sentii dirne bene da chiunque vi è stato; chi vi fu una volta, desidera tornarci ».

Parlando poi delle caccie, disse, a conferma di quanto già vi scriesi: « Ve-

nuto a Valdieri, m'ero stabilito che si dovessero abbattere, fra me e gli altri cacciatori, non meno di cento camosci.

Poi vista l'abbondanza di questi animali, cambiai proposito: volli ucciderne un centinaio da me solo. Infatti ne uccisi ben..... novantanove; e mi fermai lì — aggiunse sorridendo — per non parere indiscreto!.... »

E riferì, sempre in tono giovialissimo, altri particolari di caccia, da cui trapelava la piena soddisfazione per il soggiorno suo nell'amenissima valle del Gesso.

Scorgendo poi l'on. Galimberti, il quale si teneva in disparte, il Re lo chiamò per nome, lo invitò ad avvicinarglisi e, stringendogli con affetto la mano, gli disse: « Mi rincresce dovermi fermare così poco..... Ho appena il tempo di salutarla. »

Alle 15.42 il treno ripartiva diretto a Monza. La gente che s'assiepava attorno alla balaustrata della stazione proruppe in un applauso.

Ed ora, prima di chiudere forse questa rubrica, eccovi alcuni interessanti episodi di caccia, dei quali vi garantisco l'autenticità.

Un *batteur* cercava di intercettare il passo ad un camoscio che fuggiva; e riuscì, essendo in una stretta gola, ad abbrancarlo per le corna e ad atterrarlo; poscia credendo di potere col peso del proprio corpo tenerlo fermo, gli saltò a cavalcioni senza abbandonare le corna. Ma il camoscio si alzò e si slanciò trascinandosi dietro per un bel tratto l'ardito *batteur*. Però altri *batteurs* vennero in aiuto del compagno, afferrarono per le gambe il camoscio e poterono portarlo vivo al Re, il quale si congratulò assai col primo *batteur*, fortunato più che saggio, poichè se fosse stato un po' più oltre, cioè vicino ad un profondo burrone, l'atto ardito gli avrebbe costato la vita.

Un altro *batteur* si trovò sull'orlo d'un precipizio da cui non poteva discendere senza aiuto. Ciò visto il principe di Napoli inviò subito in soccorso del pericolante parecchi *batteurs* che stavangli vicini, i quali, saliti l'uno sulle spalle all'altro, poterono trarre il compagno dalla pericolosa situazione in cui trovavasi.

Nessuna disgrazia del resto successe durante le quattro caccie; e di ciò il Re si dimostrò assai contento, ed elogiò i *batteurs* per la loro agilità, avendoli visti discendere in certi burroni forse mai prima d'allora visitati dall'uomo.

Nell'ultima battuta il Re uccise una lepre bianca, tirando a palla, propriamente sul passaggio dei camosci; fu un colpo magnifico, che soddisfece assai l'abile cacciatore. Umberto andò in persona a ritirare la lepre, caduta lontana dalla strada, in un punto assai malagevole; la mostrò a tutti i *batteurs* trionfalmente, alzandola per le zampe e così trasportandola per un buon tratto.

Anche il principe di Napoli si dimostrò soddisfattissimo delle caccie, ed affermava di non aver mai ucciso tanti camosci.

Non occorre aggiungere che oggi, ripassando nell'abitato di Valdieri, il Re ebbe una nuova dimostrazione di vivo affetto dalla popolazione. Colle autorità di quel Comune si dimostrò assai lieto per aver ucciso, da solo cento camosci, cioè..... novantanove! Contento com'era, quando sparò l'ultimo colpo dichiarò che avrebbe data doppia paga ai *batteurs* per l'attività e l'energia dimostrate; e, come il principe, dichiarava egli pure di non aver mai fatto una caccia così abbondante.

Il Re fece ai poveri della vallata rilevanti largizioni ».

Una visita a Sarah Bernhardt

Un giudizio sulla Duse — Suoi entusiasmi per Roma — Il Colosseo e i versi di Chateaubriand — Gli attori inglesi.

Scrivono da Roma:

« *Madame Sarah Bernhardt vous attend à 6 heures ce soir*, diceva un bigliettino recapitatomi ierlaltro verso il mezzodì.

Alle 6 precise, con una puntualità, che generalmente non costituisce una delle mie virtù, preceduto da un gallonato cameriere del *Grand Hotel*, mi presentavo all'appartamento abitato dalla grande attrice. Impossibile dare un'idea del genere di folla che si accalcava nell'anticamera. Se non vi fossero stati gli agenti teatrali, che si trovavano là per ragione del loro mestiere, potrebbe immaginarselo in modo approssimativo chi ha veduto le anticamere di palazzo Braschi alla vigilia delle elezioni generali o quelle della Consulta, quando si aspettano notizie dall'Africa, poichè vi erano giornalisti ed uomini politici, ufficiali e dame della miglior società, diplomatici o persone note della borghesia.

Poco dopo il mio arrivo, una cameriere venne ad annunziare che *Madame*, avendo preso freddo la sera precedente, era costretta al letto e non si sarebbe alzata che per andare al teatro. È facile immaginare l'effetto prodotto da questa notizia in tutte quelle persone, che, sebbene raccolte colà per ragioni e per iscopi tanto diversi gli uni dagli altri, avevano tutte ugualmente calcolato di vedere e di parlare alla *diva* francese, che alcuni attendevano da oltre un'ora. Qualcuno cercò anche di insistere, ma non vi fu rimedio: « Provino a venire stasera al teatro fra un atto e l'altro — diceva loro la cameriera — o a tornar qui domani. »

A me, che ho avuto occasione in altre circostanze di convincermi della robustezza di Sarah Bernhardt, quell'improvviso raffreddore, che le impediva di ricevere, non mi convinse affatto. Feci in modo di esser l'ultimo e, quando tutti furono usciti, mi avvicinai alla cameriera e le presentai il mio biglietto da visita.

— Ah! sì — fece subito, appena gettativi gli occhi — per lei vi sono degli ordini speciali. » Poi continuò più piano, come se temesse che quelli mandati via potessero udirla: « Se può aspettare qualche tempo, venga in quest'altra stanza e Madame Sarah Bernhardt la riceverà appena sia vestita. »

* * *

Entrai in una delle magnifiche sale che il *Grand Hotel* ha al primo piano, coi vasti finestroni aprentisi sul balcone centrale. Sui tavoli, sulle seggiole, sui divani, un po' dovunque erano sparpagliati giornali in tutte le lingue, lettere aperte, biglietti da visita di autori drammatici, di critici teatrali, di artisti e di membri dell'aristocrazia e del corpo diplomatico. La luce elettrica, venendo di fra i rami delle palme e dei bambù, che adornano la sala, dava all'ambiente un'aria di dolcezza e di mistero, accresciuta dal soave profumo dei fiori che si vedevano sparsi da per tutto, o sciolti, o a ramoscelli, o in *bouquetes*, o nei vasi. Quanti fiori! Sembrava di essere in una serra.

Improvvisamente si spalanca una porta e nel vano illuminato appare, piena di fascini, Sarah Bernhardt accompagnata dal suo famoso cane, che ha preso il posto della tigre, dell'orso e del serpente di altri tempi. La sua figura alta, slanciata ma non più così esile come parecchi anni fa, si delinea scultoriamente perfetta. La selva dei capelli, biondi come l'oro antico, annodati dietro la nuca, le incornicia il bel volto, quel volto che sa così bene adattarsi a tutte le espressioni: dalla durezza dell'odio alla tenerezza dell'amore, dagli spasimi dell'angoscia alle gioie della felicità.

— Certo non vi ricorderete più di me — cominciai, mentre essa mi dava la mano da baciare.

— Oh! sì, rispose la grande artista colla sua voce limpida e cristallina, velata da un tono di rimprovero, ricordo benissimo Nuova York, lo Standard Theatre, *la Dame de Challant*. Fu durante le prove dell'ultimo drama di Giacosa, che mi veniste presentato per la prima volta.

Intanto, più che seduta, si era adagiata sul *sofà* con una di quelle mosse tanto naturali eppure così inimitabili; aveva poggiati i piedi sul grosso cane sdraiatosele d'innanzi, e m'indicava di sederle vicino.

* * *

Le ultime parole della celebre attrice mi rammentarono che la *Dame de Challant* fu rappresentata in italiano al Carignano di Torino, pochi giorni prima che venisse data a Nuova York e, adattandosi poco così allora si disse, al temperamento della Duse, che ne era l'interprete, ebbe un esito poco felice. Ricevutone l'annunzio telegrafico a Chicago, dove trovavasi, Giacosa lealmente lo comunicò subito a Sarah Bernhardt. Questa, per tutta risposta, restituendogli il telegramma, disse: *Nous aurons la revanche à New York*.

E infatti, sebbene possa sembrare impossibile ora, dopo i tanti giudizi sfavorevoli su quel lavoro che Giacosa scrisse per la Bernhardt, la rappresentazione della *Dame de Challant* nel novembre del 1891 allo Standard Theatre di Nuova York, segnò un successo per l'attrice, per l'autore, per l'arte italiana.

Ripensandoci, mi domandavo se la Sarah Bernhardt provasse il sentimento della rivalità per la Duse e se in quella occasione avesse voluto mostrare la sua superiorità sopra di questa.

Per saperlo, mi decisi chiedere improvvisamente a Sarah Bernhardt:

— Che cosa pensate della Duse?

— Che è una grande artista, rispose subito, senza esitazione e con quell'accento di franchezza che non può mentire, e che diverrà una delle più grandi attrici del teatro moderno.

Poi continuò infervorandosi:

— La Duse è artista nell'anima in tutte le manifestazioni dell'esser suo ed ha potentissima la facoltà di rappresentare il *vero*, senza esagerazioni in alcun senso, nè nelle forme esteriori, rifuggendo essa dall'alterare la sua persona, nè nel carattere dei personaggi, che riproduce a perfezione, identificandosi con essi in modo mirabile tanto esteticamente che moralmente. Oh! la Duse diverrà grande, molto grande.

— Purchè la salute le permetta di continuare a sostenere le fatiche del palcoscenico.

— Sono i soliti timori. Durante i primi tempi della mia carriera mi han fatto morir tisica un centinaio di volte. Ebbene, guardatemi ora; vi pare che abbia l'aria di finire di consunzione?

E così dicendo rideva allegramente, mostrando, dietro le labbra di porpora, le due file bianchissime dei denti.

— Non so piuttosto, riprese subito, perchè la Duse non abbia mai recitato a Parigi. Quello di Parigi è un gran battesimo.

— E credete che sarebbe ben ricevuta?

— Ma certamente.

— Ad onta delle relazioni poco amichevoli fra Italia e Francia?

— Senza dubbio. La politica non entra nell'arte. Rammentate che all'*Opèra* di Parigi si è data ed applaudita la musica di Wagner. Ed io, non sono forse bene accolta ovunque in questa Italia, che amo tanto? Non potete credere, continuava entusiasmandosi, con gli occhi sfavillanti, con la parola affrettata, non posso dirvi quello che sento per Roma. Io l'adoro questa sublime città. Quando l'altro giorno tornai a visitare il Colosseo, quei mirabili avanzi di tanti secoli di gloria e di grandezza mi commossero tanto, che, quasi inconscia di quanto facevo, cominciai a declamare ad alta voce i bei versi di Chateaubriand sulla città eterna.

E pensare, continuò poi, cambiando improvvisamente argomento e tono di voce, che in un paese così eminentemente artistico, non vi è un solo teatro con un allestimento scenico appena decente. Ma già, soggiungeva subito, dandosi la spiegazione da sè stessa, la natura vi ha talmente favorito colle sue bellezze, che non avete bisogno delle illusioni della scena come i popoli del nord.

* * *

Dopo, la conversazione si aggirò sui teatri e sugli artisti inglesi e degli Stati Uniti. Disse che considerava come un buonissimo artista Terriss e migliori ancora Tree e la signora Tree, ma addirittura inarrivabili Elena Terry ed Enrico Irving, anzi sir Enrico Irving, perchè la regina Vittoria lo ha recentemente nominato *Knight* (cavaliere).

Degli artisti americani parlò con entusiasmo di Fanny Davenport, della bellissima Ada Rehan, del veterano e del più grande degli attori degli Stati Uniti, Giuseppe Jefferson, di Agnese Booth e di Booth stesso, morto da poco, fratello di quell'altro Booth, grande attore egli pure, che uccise il presidente Lincoln con una fucilata dal palcoscenico. Ma a chi predisse uno splendido avvenire fu a Miss Morlow, la giovanissima attrice dal fascino irresistibile.

Giudicò il publico americano come il più difficile a contentarsi, per la preponderanza che l'elemento feminile ha in tutte le manifestazioni intellettuali, portandovi un gusto squisito, un'eccentricità artistica, una coltura profonda.

Era curioso che ogni qualvolta la Sarah Bernhardt non rammentava un nome, una località, una data, chiamava ad alta voce: « Susanne! Susanne! » e Susanna — la sua cameriera privata — compariva sulla porta e con prontezza meravigliosa, come se fosse un vivente taccuino di memorie, dava la notizia dimenticata dalla padrona.

Al momento di accomiatarmi, Sarah Bernhardt mi domandò:

— Dove c'incontreremo la prossima volta? In America?

— Chi sa.

E uscii, mentre la grande artista mi accompagnava con uno sguardo che fu come un saluto affettuoso, rimastomi scolpito nella memoria quale l'ultima e più simpatica impressione. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1419). Si cacciano da Udine alcune famiglie di ribelli, fautori al Savorgnano.

✕

Un pensiero al giorno.

È difficile dire quale sia maggiore sventura, se il riconoscere, oltre la metà del cammino della vita, di aver sbagliato strada, e cambiarla o se il seguire imperterriti sino alla fine una via che guida all'abisso.

✕

Cognizioni utili.

Matita per scrivere sul vetro, ecc.

Ognuno può confezionarsi facilmente una matita per iscrivere o disegnare, in modo indelebile, sul vetro, porcellana, metalli, ecc., e con piccola spesa, mentre si vendono a caro prezzo.

Si prendano: spermaceti grammi 100, sego 75, cera 20. Quando le tre sostanze sono fuse, si aggiungano agitando continuamente 150 grammi di minio o di biacca in polvere, o di bleu di Prussia, secondo che si desidera una matita di color rosso, bianco o bleu.

Quando la miscela è ancor liquida, si versa sopra un tavolo leggermente unto con olio, in cui siano praticati piccoli solchi, che daranno la forma alle future matite.

✕

La sfinge. Sciarada.

S'appella con l'*intero*,
che viene dal *primiero*,
donna che adatta sia
per la sua vigoria
più la spada a trattar che il mio *secondo*,
come più d'una se ne conta al mondo.

Spiegazione del monoverbo precedente.

SOTTECCHI (*sott'* e o chi)

✕

Per finire.

Tegamini fa scuola al suo figlio Asdrubale.

— Alessandro il Macedone andò un giorno a trovare il pittore Eliodoro, e gli disse: Fotografatemi!

La parola « fotografatemi » è sfuggita a Tegamini, ed egli non vuol ritirarla per non perdere il prestigio.

Quindi continua:

— Ma Eliodoro rispose: Scusate, ma non posso servirvi perchè.... la fotografia non è stata ancora inventata!

Penna e Forbici.

Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Dazio consumo a Sandaniele.

Sandaniele, 18 ottobre.

Vittoria su tutta la linea! Anche Sandaniele con deliberazione odierna del suo Consiglio comunale ha votato perchè il Dazio venga esatto in economia.

Domani manderò relazione dettagliata, con l'ordine del giorno presentato dall'avv. Ciconj, che è un capolavoro; ordine del giorno che venne accettato e firmato da dodici consiglieri, votato da tredici, due contrari.

A domani dunque. X.

Il Dazio consumo a Martignacco.

Martignacco, 18 ottobre.

Quest'oggi veniva deliberata la rinnovazione di questo Consorzio di Comuni per l'esazione in economia del Dazio consumo nel venturo quinquennio. Il voto favorevole fu unanime, meno Tricesimo, che pose condizioni le quali non potranno essere accettate.

Ad onore degl'immediati preposti a questo importante ramo della pubblica azienda — voglio dire di quel modello di sindaco ch'è il co. Deciani e di quell'instancabile e bravissimo segretario comunale che è il signor Fulvio Francesco — venne espresso il desiderio che Martignacco continui ad essere capo Consorzio. Y.

L'elezione di Gorizia. Ecco i particolari dell'elezione del principe Egone di Hohenlohe a deputato nel Consiglio dell'Impero austro-ungarico pel collegio della città, borgate e luoghi industriali della provincia di Gorizia.

A Gorizia su 1072 inscritti e 647 votanti, il principe Hohenlohe ebbe voti 584, il suo competitore dott. Eduardo Bujatti 63.

In tutta la provincia, su 2488 inscritti, 1406 votanti, il principe ebbe voti 1150, il dottor Bujatti 255.

I raccolti a Latisana. Scrivono da quel paese:

« Il raccolto del vino, malgrado la tempesta, è abbondante e distinto per qualità. Le semine sono a buon punto e così il raccolto del granone. In linea generale l'anno agricolo 1894-95 fu ubertoso. »

Danni delle piene. Scrivono da Gorizia:

« Nella notte del 10 corr. la piena delle acque strappava il ponte sull'I-sonzo, tra le località di Long di Cersoca e Zaga. Un'altra rottura di ponte si avverava, per la stessa causa, tra Zaga e Klopca. Non essendo strappato del tutto questo ponte, fu per intanto riattato in modo da permettere il passaggio ai pedoni e a leggeri ruotabili; ma pel passaggio di carri pesanti, esso non presenta veruna sicurezza. Perciò si dovette rendere transitabile provvisoriamente ai cariaggi, la vecchia strada al disopra del torrente Baia.

Anche in altre parti della provincia si ebbero, nello stesso periodo di tempo, temporali ed acquazzoni, ma senza danni. »

Minaccie a mano armata. Venne arrestato Bucciol Domenico di Salt perchè, con mano armata di pugnale, minacciò di morte Fabbro Domenico, la di lui moglie Facil Anna, e la figlia Caterina. I minacciati per salvarsi dovettero rinchiudersi prontamente in casa.

Agente infedele. Da qualche tempo l'Ispettorato di questura di Castello, a Venezia, era stato informato che il facchino della ditta Giovanni Pagnacco, negoziante in ferramenta a S. Giuliano, Cinigot Giacomo, d'anni 23, d'Aviano di Pordenone, portava dei candelabri, delle lampadine ed altri oggetti appartenenti al negozio cui era addetto, a certa Padovan Ecuba abitante in campiello del Vin a S. Zaccaria, n. 4644, la quale a sua volta gli regalava qualche lira.

Finalmente giovedì alle quattro si tentò una perquisizione nella casa della Padovan, perquisizione che diede un effetto davvero insperato, giacchè si potè sequestrare molti oggetti per il complessivo valore di L. 100. Mostrata la refurtiva al Pagnacco, questi la riconobbe per sua, benchè non sapesse capacitarsi che il Cinigot potesse avere rubato.

Perciò si procedette subito all'arresto del facchino, arresto che si eseguì in negozio giovedì sera alle ore 6.

La Padovan tentava negare la ricettazione dolorosa, ma, data la completa confessione del Cinigot, le fu giocoforza ammettere la verità. Per cui ora entrambi sono in arresto.

R. Scuola Normale Femminile Superiore di S. Pietro al Natisone. *Avviso di concorso a tre posti di studio vacanti per le giovani di origine slava.*

Il giorno 24 del corrente mese alle ore 8 ant. avranno principio gli esami di concorso ai posti predetti presso la Scuola sopra nominata.

Potranno prendere parte al concorso soltanto le giovani slave dei Distretti di S. Pietro al Natisone, di Cividale, di Tarcento e di Moggio Udinese, avvertendo che detti posti si conferiscono tanto per il corso normale quanto per il corso preparatorio. Le concorrenti devono presentare alla Direzione di detta Scuola l'istanza su carta da bollo da 60 cent. corredata dai sotto indicati documenti pure in carta da bollo (eccetto l'ultimo su carta semplice).

a) Fede di nascita;
b) Certificato di *moralità*;
c) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;
d) Stato di famiglia;
e) Certificato autentico dell'autorità comunale di aver subito la vaccinazione o rivaccinazione, in data non anteriore agli otto anni.

Pollicultura. A Pordenone ignoti ladri rubarono a danno di Pessot Luigi 7 polli del valore di lire 7.40.

UDINE

(La Città e il Comune)

Regolamento per la tassa sul gas ed energia elettrica. Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il regolamento per l'attuazione della tassa sul gas luce e sulla energia elettrica. La nuova tassa comincierà a funzionare dal primo novembre.

Le quietanze dei cancellieri. Il Bollettino giudiziario, in seguito a dubbi posti da alcuni cancellieri, pubblica una circolare in cui si avverte che sono esenti dalla tassa sul bollo le quietanze dai cancellieri rilasciate all'atto della riscossione di qualsiasi somma, purchè le quietanze siano staccate *dal registro matrice per i proventi* delle cancellerie, salvo poi a sottoporle al bollo quando si portano in giudizio.

Camera di commercio.

Importazione del mais. Dalla Camera di commercio fu ieri spedito il seguente dispaccio al Ministero dell'Interno e a quello del commercio:

« Obbligo certificato Console per importazione mais inceppa gravemente commercio quando, come spesso avviene via terra, residenza Console trovisi molto lontana luogo spedizione, Ungheria avendo due soli Consolati, e Litorale uno.

« Obbligo inoltre impedisce traffico frontiera.

« Reclamasi siano ammessi via terra anche certificati autorità municipali.

Il Presidente
A. Masciadri.

Tiro a Segno. Domani dalle 7 alle 9 e mezza lezioni di tiro 3. 4. 5. 6.

La difterite fra i galiziani. Ieri vennero denunciati due nuovi casi. Oggi fino alle 10 nessuna nuova denuncia.

Una tassa sul trasporto dei velocipedi. Le Società ferroviarie, visto lo straordinario aumento della spedizione dei velocipedi per ferrovia, recanti ingombro ai bagagli, instituirono una tassa su tale trasporto, con autorizzazione del Governo. La applicazione della tassa si inizierà presto.

Ancora le nostre comunicazioni ferroviarie con Trieste. Togliamo dal *Piccolo* di ieri, edizione della sera:

« Anche oggi la posta d'Italia e Francia ha perduto la coincidenza di Udine e verrà distribuita appena domattina. Non era mai successo il caso che la perdita della coincidenza avvenisse due giorni di seguito. Il male è proprio cronico e urge sollecitare quelle disposizioni che, come ci telefonò il nostro corrispondente viennese, la Direzione Meridionale intende prendere. Da queste gravi irregolarità nella nostra comunicazione ferroviaria col vicino Regno, ne soffrono il ceto commerciale e la città tutta, perchè inceppano il movimento dei viaggiatori, i quali, prendendo il biglietto per Trieste, si trovano poi obbligati a passare la giornata a Udine ».

Galati assolto. All'avv. Domenico Galati è stata procurata la soddisfazione di un'altra ampia assoluzione ed è stato nuovamente conferito il diritto di dirsi calunniato e perseguitato.

Ieri il nostro Tribunale lo assolveva da tre imputazioni di truffa e di appropriazioni indebite, *per inesistenza di reato.*

— L'avv. Galati terrà lunedì sera alle 8 e mezza nel Teatro Nazionale una pubblica conferenza.

Congresso nazionale operaio. Al Congresso nazionale operaio — *il quale avrà luogo alla* sede della Camera del lavoro in Venezia nei giorni 26, 27, 28 ottobre — possono prender parte tutte le Società operaie (di M. Soc. resistenza, previdenza, cooperazione ecc.) che non abbiano carattere politico. Le associazioni, che non avessero avuto invito speciale per mezzo di circolare del Comitato, devono ritenersi invitate dall'annunzio dei giornali. La quota di adesione al Congresso è fissata in L. 5 da pagarsi anticipatamente.

Al Congresso nazionale operaio, farà seguito, nel giorno 29, quello particolare della classe lavoranti fornai.

I Congressisti potranno visitare l'Esposizione artistica internazionale prendendo il biglietto andata-ritorno, che dura dai 5 agli 8 giorni, a seconda delle linee e delle distanze e che gode di un ribasso del 35 per cento sui biglietti ordinari.

Tale ribasso sarà forse portato al 60 per cento negli ultimi di d'apertura dell'Esposizione, e saranno appunto quelli nei quali il Congresso avrà luogo.

Importazione del mais nel Regno. Il Ministro dell'Interno ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

« L'importazione ognora crescente di mais guasto od avariato verificantesi in Italia durante questi ultimi mesi e la impossibilità in cui si trovano le Autorità locali d'impedire i gravi danni alla sanità pubblica che dal diffondersi di esso nel minuto commercio si hanno a temere, ha obbligato questo Ministero a *emettere l'Ordinanza* in data 27 settembre corrente anno, con cui detta importazione viene proibita.

Interessando ora, in conseguenza di tale Ordinanza, di convenientemente regolare l'introduzione del mais sano, acciò, colla voluta salvaguardia della pubblica salute, siano in modo equo protetti il commercio e l'industria che hanno per principale elemento di vita tale prodotto, questo Ministero prescrive:

1. Nessun carico di mais, proveniente dall'estero, sarà ricevuto nei nostri porti o alla nostra frontiera doganale, se non sia accompagnato da un certificato di origine, rilasciato dal Regio Console locale, in cui si attesti che il mais spe*dito è di buona* qualità, non avariato, nè guasto e in stato di sufficiente secchezza per poter sostenere il trasporto, in condizioni normali, senza alterarsi;

2. Ogni carico di *mais sarà* al suo arrivo alle dogane nazionali esaminato da periti, ed ove vi si riscontri parte di questo avariato o guasto, sarà ammesso nel Regno solo quando risulti che l'alterazione è dovuta a cause accidentali e indipendenti dagli interessati speditori o acquistatori.

Tale mais alterato sarà però trasferito alle distillerie di alcool, ed ivi impiegato, sempre sotto la vigilanza degli agenti di finanza;

3. I signori Consoli e i signori Prefetti, per mezzo di periti da essi designati, ed a spese degli interessati, cureranno l'esatta esecuzione delle presenti disposizioni.

Prego V. S. a *voler curare* che *le* suesposte prescrizioni siano portate a cognizioni degli uffici doganali e di porto, nonchè del pubblico che vi possa avere interesse, e di accusare intanto ricevuta della presente ».

Scuola di stenografia. Come dall'avviso già pubblicato, è aperta l'iscrizione a detta Scuola presso il R. Istituto Tecnico nelle ore d'ufficio, e la prima lezione avrà principio la sera di lunedì 4 novembre p. v. alle ore 8.

Chiunque può inscriversi al corso di stenografia, purchè abbia compiuto il 15° anno di età e sia munito della licenza elementare.

L'utilità che arreca la conoscenza di quest'arte alle diverse classi sociali è ormai un fatto indiscutibile; perciò sarebbe bene che molti ne approfittassero frequentando assiduamente le lezioni onde raggiungere il loro intento. Così facendo, la stenografia non sarebbe più il patrimonio di pochi.

B's in idem. Dalle ore 9 alle 10 di ieri sera vennero dagli agenti di P. S. dichiarati in contravvenzione: Mattiussi Rosa vedova Colavetti, Nodari Silvio fu Girolamo, Bossi Lucia vedova Zanon, Battistella Rosa ved. Asti, Perano-Toppan Erminia e Asti Vittorio fu Angelo, i quali tutti non ostante l'avvertimento loro dato e la relativa contravvenzione accertata il giorno 18 andante all'art. 97 del Regolamento generale sanitario, continuavano ad alloggiare lo stesso numero di galiziani.

Un altro che alloggia senza licenza. Venne ieri dichiarato in contravvenzione Marzuttini Alessandro, abitante in via Rauscedo n. 32, perchè affittava camere ammobigliate senza avere *ottenuta la prescritta licenza.*

Tabacco di contrabbando. Stamane gli agenti di Finanza e di P. S., eseguirono una perquisizione nell'edicola del signor Alessandro Ellero di fronte alla Stazione ferroviaria, e vi rinvennero grammi 800 di tabacco estero da sigarette, per cui vennegli dichiarata la relativa contravvenzione.

Società dei Giardini d'infanzia in Udine

Avviso.

Dal 15 corrente in poi, dalle ore 10 alle 13, è aperta l'iscrizione per bambini dai 3 ai 6 anni al Giardino in via Villalta n. 11, e in *quello* in via Tomadini n. 13, dove è pure aperta l'iscrizione per le classi prima, seconda e terza elementare.

I bambini non accolti a titolo *gratuito*, devono pagare anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 5, altrimenti la retta verrà stabilita dal Consiglio.

Per l'iscrizione si richiede:

a) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e vaccinazione;

b) per un posto gratuito, deve di più essere presentato un certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio od una dichiarazione del presidente della Società operaia, che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e si trova *nell'impossibilità di pagare* la retta.

Pei bambini che hanno già frequentato i Giardini, sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Le rette nelle classi elementari sono eguali a quelle pel Giardino.

Udine, 14 ottobre 1895.

Pel Consiglio
il presidente *G. L. Pecile.*

Ascensione del capitano Quaglia. Domani domenica alle ore 3 pom., fuori porta Aquileia, nel cortile del signor Francesco Leskovic (gentilmente concesso), avrà luogo la seconda ascensione del capitano areonauta Eligio Quaglia, premiato a Firenze con grande diploma d'onore, a Reggio Emilia con medaglia d'oro, e lodato dai nostri augusti Sovrani a San Martino della Battaglia pe' suoi sorprendenti esercizi ginnastici, col proprio pallone *Città d'Ancona*, altezza 25 metri e circonferenza 45.

Un paracadute cadrà da una altezza *considerevole, stelle cadenti, ecc., ecc.*

Un scelto concerto rallegrerà lo spettacolo.

Prezzi d'ingresso: primi posti centesimi 50, secondi 20.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle *ore* 19 alle 20.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Il dì » — Gussoni
2. Mazurka « Gemma » — Lingria
3. Pot-pourry sull'Opera « Dolores » — Auteri-Manzocchi
4. Waltzer « A toi » — Waldteufel
5. Coro, romanza e finale III° « Un ballo in maschera » — Verdi
6. Polka « Eljen » — Farback

Teatro Nazionale. Questa sera grandioso spettacolo adorno di ricco vestiario e nuovi scenari, dal titolo: *Il gran convitato di Pietra, con Arlecchino naufrago in camicia e Facanapa pescatore.* Con ballo grande.

Le conseguenze del caldo. Malanni gravi non possono derivare all'organismo di chi fa uso quotidiano di acqua impura. Per mettersi al sicuro da questo pericolo, basta non bere a tavola altra acqua che quella di Nocera-Umbra. Questa come benissimo dice il prof. Mantegazza, *è buona pei sani pei malati e pei semi sani.*

L. 18,50 la cassa di 50 *bottiglie*, stazione Nocera. *F. Bisleri e C.*, Milano.

Nella famiglia tenete sempre in serbo una bottiglia di Ferro-China-Bisleri. (32)

Ringraziamento. La famiglia Plai esprime la più viva e perenne riconoscenza verso quanti, con pietose azioni, vollero confortarla nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato *Alessandro Plai.* Sente poi il dovere di uno speciale tributo di grazia all'ottimo dott. Carlo Mucelli per le tante cure premurose ed intelligenti prodigate, onde poter conservare la cara esistenza; ed al M. R. don Carlo Rizzi per la sua assistenza pietosa ed affettuosa.....

Chiede venia per le ommissioni in cui involontariamente fosse incorsa, specie nelle partecipazioni della dolorosa notizia.

Udine, 19 ottobre 1895.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	19 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.9	754.0	754.8	754.5
Umido relat.	60	61	51	59
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	NE	E
Vento (vel. Kilom.	—	11	1	5
Term. centig.	7.0	12.0	7.8	8.0

Temperatura {massima 13.2 / minima 3.2

Temperatura minima all'aperto 1.0

Tempo probabile:

Venti settentrionali Italia superiore — freschi al nord — Cielo vario con pioggia sud — generalmente sereno altrove — Temperatura in diminuzione.

Nubifragio ed uragani

Gravissimi danni.

Avellino 18 — Ieri sera si scatenò un violento nubifragio, cagionando l'inondazione delle parti basse della città; parecchie case rimasero distrutte. I danni sono rilevanti nelle campagne, specie nel bestiame perduto. Nessuna vittima umana.

Avellino 18 — I danni cagionati alla campagna dal nubifragio sono immensi. Il prefetto, il capitano dei carabinieri e un assessore, accorsero gareggiando coi soldati nell'opera di salvataggio. Il Municipio dispensò dei soccorsi ed alimenti ai danneggiati.

Avellino 18 — *In* causa dell'alluvione di ieri sera cadde qui una parte della chiesa. I danni sono gravissimi nei paesi vicini. A Monteforte Irpino i fulmine uccise duecento pecore.

Ancona 18 — Ieri e stanotte imperversò un violento uragano. Una dozzina di barche peschereccie andarono perdute. La maggior parte degli equipaggi si salvarono, ma vi saranno da dieci a dodici vittime. Continua la burrasca. Altre barche pericolano.

Giulianova 18 — Ieri sera imperversò una forte burrasca con vento impetuosissimo sulla costa dell'Adriatico. Il trabaccolo italiano *Adda* rimase incagliato sulla spiaggia. Si perdette inoltre una lancia da pesca. *Un* marinaio rimase annegato.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La nuova legge elettorale.

Roma 18 — Crispi, parlando con un deputato suo intimo, gli disse che il nuovo progetto di legge elettorale con lo scrutinio di lista per provincia, lo presenterà appena aperta la Camera. Il numero dei deputati per ogni provincia non dovrebbe essere superiore a 10 nè inferiore a 5. Sarebbe lo stesso progetto che Crispi annunziò nel 1881.

Riforme in Turchia.

Costantinopoli 18 — Nel pomeriggio di ieri gli ambasciatori di tre potenze hanno ricevuto l'annunzio ufficiale che un *iradè* del sultano approva le riforme stabilite d'accordo con gli ambasciatori.

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 ottobre 1895.

	18 ott.	19 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.85	94.—
» fine mese	93.95	94.10
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	94.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	290.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	764.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	685.—	689.—
» » Mediterranee	500.—	501.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.60	105.55
Germania »	130.½	130.45
Londra »	26.63	26.64
Austria e Banconote »	221.10	221.—
Corone »	107.—	108.—
Napoleoni »	21.10	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.80	89.20
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone a Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

DOPO LA CURA

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° **VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6** ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

Collegio Convitto Maschile Ungarelli

37° anno di eserc. - **BOLOGNA** - San Vitale, N. 56

APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA

Corsi Elementari, Tecnici e Ginnasiali -- Liceali accelerati

R. ISTITUTO TECNICO

Speciale Corso Preparatorio per l'esame d'ammissione alla

R. SCUOLA NAVALE DI LIVORNO

che avrà luogo nel 1896

Retta mite con riduzione per fratelli e più di tre alunni provenienti dallo **stesso paese.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al

Direttore Proprietario
L. FERRERIO

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

Via Poscolle - 10

DEPOSITO

Terraglie - Vetrami
Lastre
Articoli da cucina
Carta-paglia
Lampade
Luci

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ
NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI

Tubi
Fornelli
Caminetti
Assortimento
Tappeti di Cocco
Nettapiedi - Stuoini
Sottotavola - Scendiletto

Via Poscolle - 10

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della *carne quella morbidezza, e quel vellutato* che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande *d'interessi particolari.* I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del ma e che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina veglia al prof. *Pietro d'Amico,* via Roma, 2, piano secondo, BOLOGNA.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco